
The war: il pianeta delle scimmie

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Il regista Matt Reeves miscela fantascienza, western, bibbia e leggerezza. Il grande spettacolo, con i suoi molteplici effetti speciali da blockbuster, la mescolanza dei generi e il tono dell'avventura fantastica, lancia tuttavia un messaggio per nulla banale all'umanità che ha perso il coraggio e l'amore

È la terza volta, dopo il primo capitolo del 2002 e il secondo (Apes Revolution) che il conflitto tra animali e uomo, cioè tra le scimmie e noi, ritorna sullo schermo. Ora, in un **epico Far West d'inizio millennio**, grandiosamente localizzato tra foreste, cascate, valanghe spaventose e nevi perenni, a dire la guerra tra la scimmia **intellettuale Cesare e il colonnello McCulloch**, spietato nemico. Simbolo di una **umanità perduta** e irrazionale. Battaglie tremende, cacce notturne, inseguimenti e campi di prigionia per le scimmie, muri che si costruiscono per allontanare il nemico, giovani fanatici neonazisti che inneggiano al capo supremo, e poi lui, Cesare, eroe che paga di persona: un **nuovo Mosè** che libera il popolo dalle persecuzioni del fanatico nuovo faraone – che ha addirittura sacrificato il suo figlio come un redentore impazzito?, e lo porta alla terra promessa bella e feconda. Il regista **Matt Reeves miscela fantascienza, western, bibbia e leggerezza** (la scimmia buffa), cita **Apocalypse Now, Star Wars**, ma di suo si lancia contro il razzismo (il muro, il campo di concentramento), il populismo dei capi carismatici, la disumanizzazione del nostro tempo. Nonostante il tono epicheggiante, il film rimane una **metafora di che cosa sia capace l'uomo quando non è più tale**. Sono le scimmie infatti ad insegnare alla bambina orfana che hanno raccolto una delle rare parole che non siano guerra o morte, cioè **"fiore", in uno dei tocchi commossi del racconto. Gli animali sono più umani dell'uomo**. Il grande spettacolo, con i suoi molteplici effetti speciali da blockbuster, la mescolanza dei generi e il tono dell'avventura fantastica, lancia tuttavia un messaggio per nulla banale all'umanità che ha perso il coraggio e l'amore che invece manifesta **Cesare, tormentato tra perdono e vendetta**, sentimento e ragione, solitudine e amicizia. Il risultato è quello del **miglior film della saga**. Di cui tuttavia non desideriamo un altro episodio (come ci si aspetterebbe), perché con questo sembra che il ciclo abbia detto (quasi) tutto.